



Comune
di Rho



PIAZZA VISCONTI

UN VIAGGIO NEL TEMPO

*Rigenerazione urbana tra
passato e futuro*



Rho - Piazza Visconti

abitato. È probabilmente l'ombelico della Rho più antica: i Romani collocavano i loro insediamenti all'incrocio di linee ideali perpendicolari - **il cardo** (nord/sud) e **il decumano** (est/ovest) - con cui suddividevano i territori coltivabili in *centurie*, affidando a coloni il compito di presidiarle e coltivarle. Proprio su quell'incrocio si affacciava l'ingresso **della chiesa originaria di San Vittore**, attestata nei documenti fin dal IX secolo e demolita nella prima metà del XIX, per far posto a quella che vediamo oggi, orientata al contrario. Poche tracce di una *domus* romana e di sepolture lungo la strada confermano che l'area fosse edificata.

2. EPOCA MEDIOEVALE

I documenti fanno pensare che sul lato Sud, lungo il decumano, fossero sorte nel tempo dimore dei signori **Visconti**, subentrati nel XIV secolo ai **De Raude** come feudatari di Rho. **Il cuore pulsante del borgo però si concentra a Est**, sulla piazza alle spalle della chiesa antica, detta del *Mercato* (oggi San Vittore).

Lì si addensano per secoli botteghe, osterie, stazione di posta: i flussi di traffico arrivano da Milano attraverso la *Strada Milanese* (via Pace) e la contrada del *Pasqué* (via Matteotti), incrociando quelli che transitano nel borgo da e per Gallarate e Saronno, lungo la contrada della *Madonna* (via Madonna) e la contrada di *Sotto* (via Garibaldi). A Ovest, invece, nell'area oggi di piazza Visconti, **il cardo antico cade in disuso** e avanzano orti e coltivazioni. Le case si diradano fino allo slargo detto di *Porta Ronca*: è l'indizio che lì si collocava un'apertura (*porta*) verso i campi (*i ronchi*) in quella recinzione fatta di muri, case addossate le une alle altre, palizzate, che nei documenti medioevali qualifica *Rhaudum* come *castrum* (borgo dotato di un perimetro di difesa). La **cappella di San Pietro** e un'**area cimiteriale** precedono l'entrata della chiesa di San Vittore; i muri della canonica sbarrano il transito sul suo fianco Nord (largo Agostino Casati).

Da piazza del mercato a Porta Ronca si passa solo sul lato Sud (largo Don Rusconi), tra l'**antico battistero** ottagonale a destra, e a sinistra la piazzetta della chiesa di **Santa Maria in castello** (*in castro*), oggi sede di servizi Caritas. Da Porta Ronca entra fin nel centro del borgo **la roggia Riale**, un canale che da secoli fa affluire acqua dal fiume Olona utile agli usi civici e per alcuni tratti funge anche da perimetro e fossato di difesa.

3. SECOLO XVII

Il **miracolo** della lacrimazione di sangue dall'immagine della Madonna affrescata in una piccola cappella campestre appena fuori dal borgo, sulla strada per Gallarate (aprile 1583), dà origine per volontà di San Carlo Borromeo al grandioso **Santuario dell'Addolorata**. Forte del titolo feudale su Rho, confermato dall'imperatore Carlo V (1538), **Ercole II Visconti di Saliceto** afferma il proprio prestigio con un intervento radicale nell'area centrale di sua proprietà: realizza una grande **villa** (1669) che include anche parti delle sue precedenti dimore. Lo spazio antistante, sgomberato completamente, diviene l'enorme corte d'ingresso, recintata da un alto muro, da un'estremità all'altra delle ali

dell'edificio. Il maestoso **cancello in ferro battuto** si apre sullo *stradone Visconti* (via De Amicis), magnifico viale che taglia aree coltivate e proprietà altrui: **collega in linea retta la chiesa del miracolo e la villa** e prosegue senza interruzione attraverso il portico passante fino al corso dell'Olon. L'asse rettilineo della tenuta dei Visconti oltre 500 anni dopo si riconosce ancora nell'impianto urbanistico di Rho.

4. SECOLO XX

La riforma del 1928 aggrega a Rho i piccoli Comuni prima autonomi di **Mazzo, Terrazzano, Lucernate e Passirana** (già connessa a Lainate): la popolazione aumenta fin quasi a 20.000 abitanti e, con essa, tutte le pratiche prima svolte nella piccola sede di via *Umberto I* (via De Amicis, palazzina ex Scuola Marconi). Si punta per Rho al **titolo di Città** (ottenuto nel 1932) e il Podestà **Eraldo Bonecchi** si spende per dare lustro a quello che non è più un borgo, ma un centro moderno e in pieno sviluppo manifatturiero, dotato di stazione ferroviaria, tramvia, ospedale, strade di importanza nazionale. Concorda con i Banfi, proprietari della grande villa già dei Visconti, la cessione dell'area del cortile, così da renderla spazio pubblico, capace di dare respiro al nuovissimo **Palazzo Municipale** che le sorge di fronte (data sotto il cornicione MCMXXX: 1930) elegante nel suo stile eclettico, con la torre alta 30 metri, curato in tutti i dettagli, dalla meridiana alle finestre bifore, dai ferri battuti ai vetri colorati. Valorizza il nuovo piazzale con l'acquisto della fontana in marmo di Verona e ne fa il **cuore civile del centro**.

Il cancello della villa viene arretrato dall'imbocco di via De Amicis a filo del cortile d'onore. Il piazzale rimane chiuso a Sud da una cortina ininterrotta di edifici rurali: solo negli anni '50 del Novecento si provvederà a tracciare via Meda, connettendo direttamente il Palazzo Municipale con la stazione ferroviaria.

Si riattiva così quell'asse Nord-Sud che aveva qualificato l'attuale piazza Visconti come *umbilicus* di Rho, prima di cedere il passo a piazza San Vittore, la cui funzione di perno del borgo risulta segnata dalla colonna lì collocata nel 1644.

La storia chiude oggi il suo cerchio, riscoprendo nella nuova piazza il **cuore antico dell'insediamento romano**. Il parterre verde ricalca l'**antico giardino della Villa**, mentre la fontana lineare richiama l'**antico Riale**. Il viaggio nella storia ci regala una piazza del futuro, resiliente ai cambiamenti climatici: alberi, piante, ombra e acqua sono di nuovo al centro **per il benessere dei cittadini di oggi e delle generazioni di domani**.

